



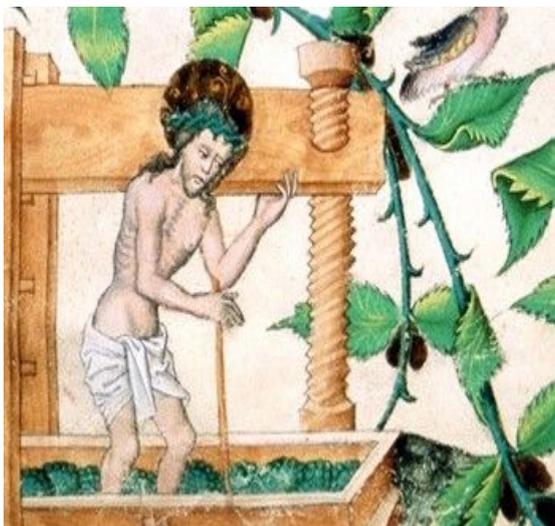
## *Il Vangelo della Domenica*

a cura della **Comunità del Noviziato**

Anno Liturgico 2014 – 2015 (B)

### 5<sup>a</sup> Domenica di Pasqua

*La Vite e i tralci*



Non è facile la vita di chi, come S. Paolo, viene chiamato alla conversione dal Signore. Da una parte, tutti hanno paura di lui, per via del suo passato. Dall'altra, addirittura, i Greci vorrebbero ucciderlo. Dopo la sua conversione, Paolo tenta il contatto con i fratelli, anche con quelli che non si fidano di lui: la spinta missionaria è tipica di chi è stato conquistato dall'amore di Cristo. Paolo infatti, non cercando giustificazioni sul suo passato, immediatamente annuncia il Vangelo. La testimonianza nostra deve essere Parola che diventa realtà, che diventa carne: "non amiamo a parole, né con la lingua, ma con i fatti e nella verità". I fratelli di Paolo accorrono per proteggerlo e per farlo sentire pienamente accolto in quella comunità che, sola, rende possibile per la Chiesa essere in pace. Questo è sottolineato dalle stesse parole utilizzate per descrivere, nelle letture

proposte, chi si fida di Cristo e chi si oppone a Lui, vivendo in una paura contrapposta alla quiete che contraddistingue i discepoli. La pace, però, non è solo nella Chiesa come Corpo, ma anche in ognuno dei suoi membri, e deriva dal saperci tutti tralci attaccati a quell'unica Vite che è Cristo. Quest'unica verità, che è pienamente attuale dal Battesimo, ci rende possibile rassicurarci non solo tra di noi, ma anche rassicurare il nostro cuore, che spesso ci rimprovera più aspramente di quanto possano fare i fratelli. Non è difficile che il nostro cuore diventi, tentato dal diavolo, "accusatore", e questo accade quando consideriamo Dio con il metro dell'uomo, quando non lo consideriamo, come davvero è, "più grande del nostro cuore", come afferma S. Giovanni. Dio è un Padre pieno di amore che si prende cura di ciascuno di noi, un amore che vuole portarci verso l'alto, sempre più verso di Lui. Il discepolo amato parla con le parole di Gesù nel cuore, anzi, con la Parola che rende puri coloro che la ascoltano. L'immagine della vite, in altre parole, ci rassicura di fronte alla tentazione dello scoraggiamento, perché ci ricorda che noi possiamo crescere nel bene, e quindi dare più frutto, nella misura in cui portiamo sempre nel cuore la consapevolezza di essere già innestati in Cristo. Il vero discepolo di Cristo è colui che rimane attaccato alla Vite, che sola può dargli il nutrimento per vivere, che a sua volta Lui riceve dal Padre: nel rimanere collegato al Padre, Egli consegna tutto ciò che ha ricevuto sia alla Chiesa che ad ognuno dei tralci che la compongono.